

## INTERVENTO DI RESTAURO CONSERVATIVO "CAPPELLA DI SANTA LUCIA"

La cappella è databile al XX Sec. Il suo inserimento nel terrapieno retrostante mostra solo tre lati della struttura a mattoni legati con malta povera.

Lo stile architettonico moderno è abbastanza singolare, consta di una copertura a lastre incastrate fra loro da una modesta sovrapposizione che poggia sulla struttura in legno del tetto, costruita a listelli.

Il soffitto, con una volta di mattoni ad arco acuto, è finito con un grafito (a) color bianco su fondo rosso cupo, così pure le due pareti laterali interne. In queste ultime sono affrescati due medaglioni racchiusi in una cornice ad anello. In quello di sinistra è raffigurato Sant' Enrico (b) imperatore, come indica la scritta latina che lo incornicia, mentre in quello di destra è raffigurato San Carlo Borromeo (c).

Il perchè di queste immagini ci sfugge, forse nell'intento dell'artista che li affrescò vi era la consapevolezza che entrambi i due personaggi si dedicarono con devozione ed austerità alla formazione di fede dei loro sudditi.



Medaglione S. Carlo Borromeo"

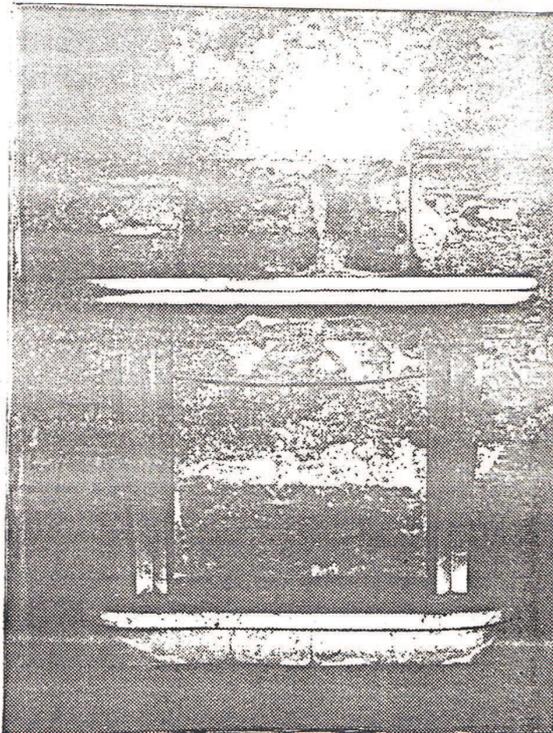
Ritornando alla struttura, sulla parete di fondo è stata ricavata una nicchia che conserva uno stralcio di affresco raffigurante la "Fuga in Egitto".

Eseguito nell'Ottocento, questo affresco è di buona mano, i colori limpidi e ben stesi, sono contrastanti con la base rossa dei grafiti laterali.

Sopra la nicchia, al centro della volta, è raffigurato il Padreterno.

Si presume che i grafiti, siano frutto di varie stratificazioni d'epoca. Con un attento controllo si possono ben notare i livelli diversi creatisi per gli interventi avvenuti in passato con l'intenzione di fermare il degrado degli stessi.

L'attuale cappella è stata edificata dopo l'ultima guerra in posizione arretrata rispetto al vecchio pilone intitolato a San Giuseppe ed alla "Fuga in Egitto".



Altare con residuo affresco sullo sfondo "to". Questi era inserito in un tratto di muro a secco, protetto alla sommità da un lastrone di pietra come per la base.

Dalla testimonianza dei grafiti e dei medaglioni affrescati, si pensa che la nuova struttura abbia compreso parte di quella precedente.

Infiltrazioni di acqua dal tetto, gli scoli fatiscenti, ed il terrapieno retrostante che copre quasi interamente la parete di fondo, hanno provocato uno scompenso molto grave, sia ai graffiti che ai dipinti. Notevoli sono le efflorescenze saline su tutta la zona interna e sul pavimento, per eccesso di queste, i colori spolverano formando notevoli cadute di colore.

L'affresco centrale della nicchia è purtroppo oramai visibile solo per un terzo. Lo stato di conservazione dei graffiti sotto linea l'umidità di risalita dal pavimento, che provoca il loro sfaldamento e la cattiva adesione all'intonaco.

L'altare, fissato alla parete centrale, è in marmo rosa e sorregge una teca nella quale è racchiusa la statua in gesso, del Novecento, raffigurante Santa Lucia. Anche per questa, seppur in minor entità, si notano sfaldamenti di colore e cretture che fanno intravedere i colori originali dei tessuti alterati da un intervento di restauro totale.

Nell'estate del 1988, grazie alla sensibilità dei proprietari, la cappella è stata restaurata. Parecchie sono state le perplessità sul recupero dei graffiti; alla fine, con l'ufficio competente, si è deciso di riprendere il colore di fondo e la cucitura parziale delle decorazioni bianche, quindi in breve il risanamento del muro con il restauro solo conservativo del colore. Unico restauro eseguito sul colore è quello effettuato sulla statua dove sono stati recuperati i colori autentici.

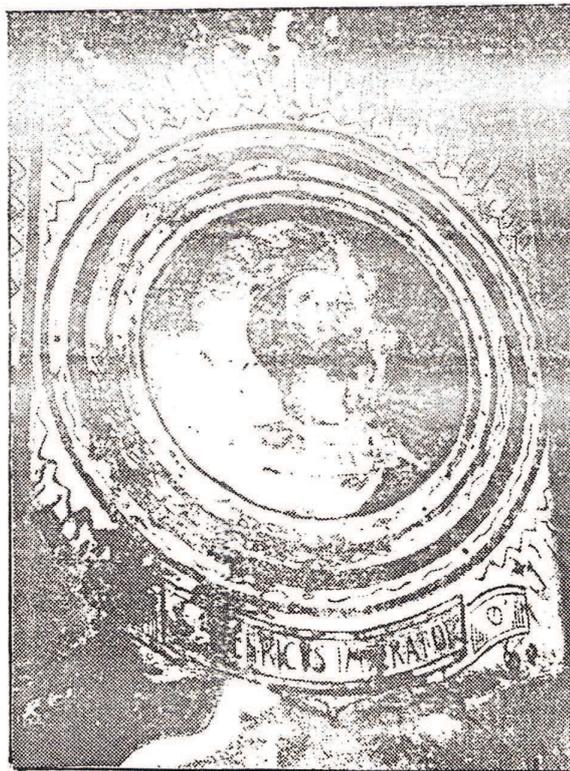
E' bene sottolineare, che la cappella in oggetto è l'unica testimonianza oltre alla chiesetta di "Sant'Anna", della decorazione a graffiti in Castelletto.

Tale tecnica acquistò particolare finezza nel Rinascimento. Con una più adeguata illuminazione, oggi si può guardare la cappella dedicata a "Santa Lucia", nella sua originaria luce.

#### a) GRAFFITI

Il sistema più semplice per la sua decorazione consiste nell'applicare all'intonaco con convenientemente essiccato un sottile strato di calce, rena ed un colore in terra secondo il gusto (nel caso della cappella in oggetto il "rosso"). Allora che questo colore avrà acquistato consistenza si darà sopra una mano di calce o polvere di marmo.

Quindi su di questa, ben asciutta, si traccia il disegno voluto (spolvero o cartone), con ferri appositi seguendo le linee del disegno, si comincia a graffiare asportando il bianco.



Medaglione S. Enrico Imperatore.

Così facendo si scopre il colore sottostante, ottenendo un risalto di ottimo effetto.

b) SANT'ENRICO

Enrico II detto "lo zoppo o il Santo". Proclamato re di Germania alla morte di "Ottone III" venne in Italia e fu proclamato re a Pavia nel 1004.

Negli anni a venire esercitò un severo controllo sui costumi del clero e favorì il monachesimo, mantenendo la supremazia dello Stato della Chiesa, ritenendosi il responsabile della fede dei suoi sudditi. Ultimo rappresentante della dinastia sassone, venne canonizzato nel "1146".

Le raffigurazioni del Santo sono numerose nell'arte tedesca.

Gli episodi della sua vita e di come si adoperò, appaiono sull'ostensorio dorato di Basilea e soprattutto sul monumento funebre suo e della moglie Cunga, anch'ella canonizzata "1200".

Si festeggia Santo Enrico il 15 Luglio.

c) SAN CARLO BORROMEO

Protettore del "clero", dei catechisti e fabbricanti di amido, questo famoso Santo, nato nel 1538, e consacrato Cardinale a soli ventuno anni dallo zio Pio IV, scelse pur giovanissimo di portare nella corte pontificia una ventata di austerità e devozione autentica, sì che il motto "HUMILITAS" da lui scelto, non suona come parola vuota.

Difensore strenuo dell'ortodossia cattolica al Concilio di Trento, nel 1565, ottenne di esercitare in Milano la sua attività pastorale come Vescovo.

Vent'anni di apostolato fervide durante il quale introdusse nel campo liturgico importanti riforme, svolte con uno straordinario spirito di carità.

Nella terribile pestilenza del 1576 a Milano, tutta la diocesi si accorse di quale tempera e salda fede fosse dotato.

Nel 1584 si spense a soli quarantasei anni. Per Milano fu come perdere il secondo Sant'Ambrogio.

DANIELA GALLI